AUTORI VARI

LASSÙ SULLE MONTAGNE

AUTORI VARI

LASSÙ SULLE MONTAGNE

Dopo una breve pausa, che ha visto la nostra associazione impegnata, come sempre, in varie manifestazioni e celebrazioni per il ventesimo anniversario del Circolo Culturale Filatelico Numismatico Morbegnese nel 2010 e le numerose mostre realizzate l'anno scorso per il 150° dell'unità d'Italia, di nuovo ritorniamo a cimentarci con una pubblicazione che riguarda la poesia. Infatti il Circolo ed il Laboratorio Poetico si sono impegnati, in collaborazione con gli amici della Val Gerola, nell'organizzazione di questo concorso nazionale di poesia. Tale iniziativa, dal titolo "Lassù sulle montagne", vuole esaltare i valori culturali del territorio montano. La nostra non è presunzione, ma un modesto contributo per trasmettere, attraverso la poesia, anche la conoscenza di quelle comunità, che ancora oggi, con tanti sacrifici ed impegno, conservano questo bene comune. Ringrazio a nome del C.C.F.N.M. e del Laboratorio Poetico tutti coloro che hanno collaborato, in particolare la comunità della Val Gerola e tutti i poeti che hanno partecipato al concorso.

LORENZO DEL BARBA
Presidente del Circolo Culturale
Filatelico Numismatico Morbegnese

INTRODUZIONE

La montagna è da sempre un'inesauribile fonte d'ispirazione e alimenta con straordinaria originalità espressiva tutte le forme d'arte. Pittori, scultori musicisti, scrittori e poeti dai tempi più remoti hanno saputo raffigurarla, descriverla, "animarla" cercando di comunicare stati d'animo, emozioni e sentimenti. Attraverso la poesia, che possiede alcune delle qualità della musica come il ritmo e la bellezza del suono, il poeta è in grado di trasmettere e ad esaltare in modo più evocativo e potente rispetto alla prosa e alle altre arti, tutta la maestosità e il mistero che la montagna racchiude. Tra i poeti più illustri che hanno cantato la montagna possiamo annoverare Giosuè Carducci, che ha dedicato al Cadore l'omonima ode e Giacomo Leopardi con la sua "Ode alla Ginestra" e il canto "Alla Luna". É d'obbligo per noi della provincia di Sondrio ricordare anche il poeta della Valchiavenna, Giovanni Bertacchi, il quale aveva tra le sue tematiche prevalenti la montagna, rappresentata sia come elemento naturale sia come dimensione esistenziale. Tra gli altri importanti scrittori che non possiamo dimenticare in questo breve escursus troviamo Alessandro Manzoni con il suo "Addio ai monti" de "I promessi sposi" e Thomas Mann con "La montagna incantata". La montagna ha ispirato moltissimi altri scrittori e artisti meritevoli di essere menzionati, ma che per motivi di spazio non possiamo fare. Mi permetto solo, per introdurre il discorso alla nostra iniziativa, di riportare brevemente alcuni versi del canto piemontese, famoso in tutto l'arco alpino, "La Montanara" dalla quale abbiamo preso spunto per formulare il titolo del nostro Concorso "Là su per le montagne / tra boschi e valli d'or / tra l'aspre

rupi echeggia / un cantico d'amor/ "La montanara ohè" / si sente cantare / cantiam la montanara/a chi non la sa / Là su sui monti dai rivi d'argento / una capanna cosparsa di fior / era la piccola dolce dimora / di Soreghina, la figlia del sol". Il tema della nostra rassegna, alla luce di quanto finora detto, dovrebbe apparire meno scontato. Come Laboratorio Poetico, nell'intento di promuovere la cultura locale e in particolare la poesia il più possibile anche al di fuori dei nostri confini locali, cerchiamo ogni anno nuove collaborazioni. Questa volta è il caso dell'Associazione sportiva Sport Race Valtellina e dell'Ecomuseo della Valgerola, che subito hanno creduto in questo sodalizio. Abbiamo voluto estendere la partecipazione a livello nazionale, per raggiungere più persone possibili e dobbiamo dire che alcuni nomi "nuovi" rispetto alle nostre precedenti iniziative li abbiamo trovati. In questa raccolta troverete poeti che hanno già una certa familiarità con la scrittura, con magari qualche pubblicazione alle spalle, e altri che sono alla loro prima esperienza letteraria. Abbiamo voluto rappresentare tutti e quindi troverete nelle poesie che vi accingete a leggere colori, toni e modi di descrivere e raccontare estremamente contrastanti. Questa antologia, come le nostre precedenti, di proposito vuole essere un "collage" del diverso sentire e modo di esprimersi di ognuno di noi. Non voglio citare alcun verso dei componimenti presenti in quest'opera, per non "rubarvi" la sorpresa della lettura. Buona poesia a tutti!

PAOLA MARA DE MAESTRI
Laboratorio Poetico
Circolo Culturale F/N Morbegnese

L'Ecomuseo della Valgerola, di fronte alla proposta del CCFNM di pubblicare i testi del concorso di poesia dedicato alla montagna ed ospitarlo a Gerola, non poteva che rispondere positivamente.
La montagna è il nostro elemento, il nostro territorio, il nostro impegno, da essa partono tutte le iniziative dell'Ecomuseo della Valgerola, siano esse di natura etnografica, culturale o turistica. Attraverso l'Ecomuseo, e con le poesie contenute in questo libro, vogliamo trasmettere l'amore verso le nostre montagne, le emozioni e i sentimenti che ci legano ad esse, che ci rendono orgogliosi di vivere in una Valle ai confini con il cielo. Ringraziamo quindi il CCFNM di Morbegno che ci permette di far conoscere in un modo nuovo l'Ecomuseo della Valgerola.

"L'Ecomuseo è lo specchio del territorio in cui
una comunità si guarda per riconoscersi e in cui cerca
la spiegazione della realtà nella quale è radicata."

(G.H. Rivière)

Ecomuseo della Valgerola - Una valle e la sua gente

La storia della Valgerola si è da sempre contraddistinta per la sua gente: fiera delle tradizioni, legata alla terra e alle origini, unita nell'identità, con grande senso di comunità e di appartenenza. Le emigrazioni in luoghi vicini o lontani, la transumanza nelle stagioni, il quotidiano spostamento, hanno caratterizzato la vita degli abitanti, forgiandone il carattere semplice e ospitale.
Il territorio montano, nel Parco Orobie Valtellinesi, si caratterizza per la presenza di insediamenti abitati a quote elevate, sorti nei secoli in relazione alle tradizionali attività agricole, di allevamento e utilizzo di boschi e miniere.

L'Ecomuseo rappresenta un elemento di unione fra passato e futuro, di identità e sviluppo sociale, per riscoprire e valorizzare storia, tradizioni e cultura locali, attraverso i segni del tempo, il paesaggio naturale, i segni dell'uomo e della fede, i prodotti tipici...
L'Ecomuseo della Valgerola, formalmente riconosciuto dalla Regione Lombardia nel 2008, è nato grazie al coinvolgimento delle associazioni, degli operatori e della popolazione locale. L'area di competenza è l'ambito territoriale-amministrativo dei quattro comuni della Valgerola.
Attraverso la partecipazione e la collaborazione dei singoli soggetti coinvolti, l'Ecomuseo si pone quale organismo unitario di coordinamento, di indirizzo, di valorizzazione, di incentivazione, di crescita e di sostegno, contribuendo al perseguimento delle finalità comuni di valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali, dei beni storici, ambientali e paesaggistici.
Dal 2010 l'Ecomuseo ha inoltre sviluppato un apprezzato progetto sulla didattica, con attività educative rivolte a scuole e gruppi, corsi di creatività per adulti, giornate estive di gioco e apprendimento per bambini, proposte ludico-didattiche per sagre, fiere, eventi e manifestazioni. L'Ecomuseo è in continua attività per mantenere, migliorare e promuovere le ricchezze della montagna e della Valgerola.

Ecomuseo della Valgerola, Via P. De Mazzi, 11
23010 Gerola Alta - SO -
Tel. 0342.690024 - 334.9152272
www.ecomuseovalgerola.it - info@ecomuseovalgerola.it

Collezione privata di Paola De Maestri

POESIE

Remo Bracchi

É nato a Piatta di Bormio nel 1943. Nel 1960 è entrato a far parte della Congregazione Salesiana. Laureato in Lettere classiche all'Università Cattolica di Milano e conseguita la licenza in Teologia, è stato ordinato sacerdote nel 1975. Dal 1976 è docente di Glottologia nel Pontificio Ateneo Salesiano di Roma. Studioso e profondo conoscitore dell'Antichità classica nonché delle principali lingue europee moderne, collaboratore delle più importanti riviste del settore, Remo Bracchi vanta una nutritissima bibliografia di studi pubblicati in Italia e all'estero. Per la loro importanza scientifica, alcuni suoi contributi sono stati pubblicati negli Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

TRA I MONTI

Là dove la sera è rapida
e l'aurora improvvisa come un lampo estivo,
dove la primavera esplode
e l'autunno precipita,
ho rincorso la mia anima,
già fuggita in avanti,
in un tempo che aveva preceduto se stesso
e più non riconosceva le sue orme.
Tempo senza tempo delle altezze,
cratere di quanto non era,
soffio delle origini, nel quale
ogni ala non nata ha già palpitato da sempre,
luogo delle foreste che ancora non stormivano
e dei grandi fiumi che tutto portano alla foce.
Tutto era per venire e tutto era giunto
e l'arpa dell'universo già gocciolava le sue note
col latte incontaminato dell'aurora,
e nell'aria furono sogni di glicini ai crocicchi,
e cadde in frantumi l'alabastro del giorno.
Ho sentito in me dilagare il fiume dei secoli
rompendo ogni suo argine.
E fu ogni voce il rombo delle cascate che sono ovunque
e in nessuna parte,
e ogni silenzio conteneva spelonche mai esplorate,
grembo dell'infinito.

Francesco Carriero

É nato a Taranto, il 9 marzo 1954. Perito Industriale è assistente di laboratorio di tecnologia meccanica, presso un Istituto Tecnico Industriale di Taranto. Artisticamente si propone come scultore di ferro battuto, ottenendo ampi consensi dalla critica e premi a livello nazionale. Sue opere sono presenti in varie nazioni europee e presso istituzioni pubbliche e private italiane. Accomuna con la scultura, poesia e pittura, riscontrando anche in questi campi, ampi successi e riconoscimenti. Scrive commedie in vernacolo e in italiano; pubblica due volumi, uno di poesia, l'altro una rivisitazione della Divina Commedia, in chiave umoristica. É pubblicato su riviste e antologie, sia di scultura sia poetiche. É insignito del titolo di "Accademico" da parte dell'Accademia dei Micenei (Reggio Calabria); Accademia del Verbano (Vercelli); Contea Di Modica (Ragusa). É iscritto nell'elenco speciale dell'Ordine Nazionale Esperti e Periti d'Arte al n° 133/2001.

LA NUOVA ALBA

Vette di silenzio,
è luce nei tuoi occhi!
Anfore di cielo imbiancano
i confini,
scuotono le ceneri della vita
dai suoi labirinti;
qui il Cristo dimora solitario,
tra le ombre che pregano nel giorno
spazi d'orizzonte.
Limpida calma,
il tempo veste i suoi momenti;
colora di tramonto le cime lontane.
Con te, sulle montagne,
ho visto la nuova alba
nella luce dei tuoi occhi.

Maurizio Ciapponi

É nato a Morbegno il 31 marzo 1949 e ivi risiede. Da Qualche anno è in pensione e scrive per hobby. É la prima volta che partecipa ad un concorso letterario.

UNA PASSEGGIATA

Quando si arriva a Laveggiolo
a piedi tocca iniziar la salita
non difficile per la meta ambita,
da far in compagnia, meglio che solo.

Il sentiero disegna tornanti
che ti regalano una vista incantevole,
poi il cammino si fa più agevole
e con passi meno lenti vai avanti.

Nel silenzio della val Vedrano
aria frizzante e atmosfera incantata
ti fan ricordare questa giornata

mentre sogni e guardi lontano;
poi c'è il rifugio a Trona Soliva
arrivo di questa escursione estiva.

Pinuccia Comi

É nata a Cardano al Campo (Va) il 2/3/1950. É una neuropsichiatra infantile. Sposata, con un figlio di ventinove anni. Vive a Gallarate ma è molto affezionata alla città di Goma (Repubblica Democratica del Congo) dove lei e suo marito hanno molti amici.

LE MONTAGNE DI SONDALO

Non ricorda che un mese fa
la gamba non si muoveva
il piede non si piegava
c'era l'eminattenzione, il neglect?
Ci vuole pazienza.
Poco a poco qualcosa succede
magari dopo un anno
o due anni.
Cosa vuole fare?
Tenere suo marito in ospedale
due anni?
La mano che non si muove?
La lesione è grave
temporale parietale frontale.
Non lo deve viziare
deve fare da solo
loro sono così
si abituano a comandare.
Le pastiglie le prendeva?
Quella rosa, quella gialla, quella blu.
Anche l'antiaggregante.
Allora, perché?

Lucia Coradi

É laureata in Sociologia del territorio e delle politiche locali con specializzazione in mediazione dei conflitti. Dopo un po' di anni a Milano da qualche mese è approdata a Sondrio.
Lavora nel settore sociale, quale parte piena della sua vita: le relazioni, il bisogno di ascolto e di incontro, l'attenzione per l'altro sono aspetti a cui attribuisce molta importanza.
Le piace scrivere perché crede che sia un momento in cui tutto si ferma e riesce a essere sola con i suoi vortici di pensieri. Quando la sua mente spazia si delineano soprattutto filastrocche o racconti, ma anche riflessioni e analisi sul suo lavoro di operatrice sociale.
Nel 2011 si è classificata fra i primi 10 al concorso Eurinterim "Donna lavoro" con un elaborato dal titolo "Orizzonti a soqquadro", un progetto di doposcuola in un quartiere popolare di Milano.

CASA

La neve è la tegola
Il ruscello il camino
Il ghiaccio il pavimento
E come vernice una spolverata di vento

Gli alberi sono porte
Il rumore delle foglie il campanello
Quando entri sei accolto da un suono di fata
E dal profumo di una dolce polentata

Le finestre sono riflessi di rugiada
Le tende del crepuscolo i colori
Quando la sera ti riposi senza paura
Senti che qualcuno di te si prende cura

La punta è il tetto
Le rocce le fondamenta
Il rifugio è la montagna
Una casa che sempre ti guida e ti accompagna

Mariangela Cucchi

Nata a Morbegno il 20 gennaio 1970. Residente a Talamona in provincia di Sondrio.
Le sue poesie sono conosciute soprattutto dalla sua cerchia di amici. Vengono stampate nel giornalino dell'associazione AIBACOM (associazione italiana balbuzie e comunicazione).

STORIA DI NEVE

Da dove vieni Dama dalla veste bianca..
dov'è la tua dimora fanciulla dall'abito di cristallo?
Sei giunta a raccontarci storie di neve..
sei arrivata a coprire la nostra terra di candore.

Scuoti i tuoi lunghi capelli e la nebbia avvolge il paese
Batti le tue pallide mani e mille bioccoli iniziano a volare
Fai danzare le tue vesti e i fiocchi si posano leggeri.

Silenziose storie di neve che rallentano passi veloci..
addolciscono sguardi induriti e cancellano grigi colori.
Scuoti i tuoi capelli.. batti le tue mani e danzi le tue vesti per ore..

Poi come un angelo ti alzi in volo..
lasciando che il gelido inverno sospiri per te..
per te.. sfuggevole creatura di neve.

Christian Del Curto

É nato a Chiavenna il 4/2/1974 e si occupa di giardinaggio. Sono circa sei anni che ogni qualvolta ne sente la necessità scrive poesie, anche se non gli piace definirle tali. Nel 2009 ha messo assieme le sue 200 (circa) "poesie" e a sue spese senza dir niente a nessuno ha fatto stampare UNA copia del suo primo libro. Attualmente (sempre nell'anonimato) ha iniziato il suo secondo libro. Gli piace creare...inventare...e scrivere.

LASSÙ TRA LE MONTAGNE

attaccata alla sottile corteccia della Vita,
c'è la mia solitudine.
Una solitudine che vive nell'ombra
come un punto di domanda,
ma che risplende come un pazzo diamante.
Una solitudine inespressa ma che respira
attraverso un sordo grido di passione.
Una solitudine rivestita di tutto
ma aggrappata dal niente.
Lassù tra le montagne
ci sono i miei pensieri.
Pensieri che fluttuano
nel recinto del cielo,
pensieri ingordi d'Amore
persi di vista dentro
un avara voglia di vivere,
pensieri eletti
x la creazione di un mondo ideale
dove gli animali
sono perfetti gentiluomini.
Lassù tra le montagne
ci sono i miei silenzi,
silenzi messi a tacere come il caro estinto che non torna più,
silenzi che resteranno
negli occhi della memoria.

Paola Mara De Maestri

É nata a Sondrio il 3 marzo 1970. Insegnante, pubblicista, redattrice del mensile " 'l Gazetin" e Consigliere del Circolo Culturale Filatelico Numismatico Morbegnese (So), collabora con il portale internet Tellusfolio. Ideatrice e curatrice della "Bottega Letteraria de 'l Gazetin", dell'iniziativa "Poeti, un premio dalle scuole" e dei Concorsi Nazionali ed Internazionali di poesia "Montagna viva", "Il silenzio della montagna, le voci del mare" e "Piccolo mondo…antico, presente e futuro di Valtellina, Valchiavenna e del Canton Grigioni" e "Ricordi, tradizioni e valori della gente di montagna della Valtellina e della Valchiavenna".
É stata referente del Concorso Internazionale per le scuole primarie "Margherita Bassi". Ha curato le pubblicazioni "Poeti Lombardi" e "Donne in poesia", realizzate in collaborazione con la Casa Editrice Giulio Perrone. Come autrice ha conseguito riconoscimenti al Concorso indetto dalla Rai "I giovani incontrano l'Europa" (1992), al Concorso nazionale "Marcello Landi" (2000) e al Concorso letterario radiofonico "E il naufragar m'è dolce in questa radio" (2001). Ha ottenuto un terzo posto al Concorso Nazionale "Città di Imola 2004" e al Concorso "Il Natale" (2008), una Segnalazione di Merito al Concorso del Centro Formazione Camilliano di Verona "I valori della Vita" (2005), è risultata tra i finalisti della seconda edizione del Concorso "Roscigno Vecchia" (agosto 2006); ha ricevuto una "Menzione Speciale" al Premio "Totus Tuus" (2008). É stata selezionata per entrare a far parte di una trentina di raccolte antologiche

edite da varie case editrici ed è stata pubblicata in riviste specializzate italiane ed estere come: "Il mulino letterario", "Gradiva international journal of italian literature" rivista di New York, "Versi" - Rivista dell'Associazione dei Poeti Maltesi. Nei primi mesi del 2001 ha realizzato un libretto con la Casa Editrice "Pulcinoelefane" di Alberto Casiraghi. Nell'autunno 2001 ha pubblicato con la Casa Editrice Liboitaliano il primo libro intitolato "Dentro la vita".
Nel luglio 2004 ha visto le stampe la seconda raccolta di poesie dal titolo "L'amore parla piano" Bellavite Editore, realizzata con il contributo grafico della pittrice spagnola Mari Carmen Mur. Nell'estate del 2008 ha partecipato con un suo componimento alla mostra "Immaginando la poesia" ad Aprica (So). Nel settembre 2008 è uscita la sua terza raccolta personale dal titolo "Il pane del sorriso" edita dalla Casa Editrice Giulio Perrone.
Tra le vincitrici dell'iniziativa "Poeti, un premio dalle scuole" (2009) è presente con diciannove inediti nell'omonima pubblicazione. Nel giugno 2010 è uscito il quarto libro dal titolo "Aquiloni d'argento", edito dal Circolo Culturale F/N Morbegnese per festeggiare i 25 anni di poesia dell'artista.
Sito personale: www.paolamara.it

TRAMONTO SULLE CRESTE

Infuoca la montagna.
Nel tramonto d'inverno
lo sguardo si tinge d'arancio
e affonda nell'immacolato delle creste.
Scapicolla il pensiero,
rotola fino a valle e poi riprende,
irrompe al cielo rapito dal tenero manto
e dal sole divenuto amaranto.
Cammina repentina l'ombra che avvolge la montagna.
Non mi resta che l'attesa.
E di nuovo sbianca la sera.

Collezione privata di Paola De Maestri

Giovanni De Simone

É nato a Roccarainola (Na) il 06.06.1942. Docente d'Educazione Fisica in pensione, vive a Traona (So). Ideatore e curatore di diversi concorsi e manifestazioni scolastiche ed extrascolastiche di poesia, sport ed arte visiva a carattere locale, provinciale e regionale. È poeta, scrittore e pittore. Per la poesia e per la prosa ha partecipato a diversi concorsi e manifestazioni ottenendo ottimi risultati. È presente in antologie, siti web, riviste, giornali, agende poetiche e cataloghi d'arte. Ha pubblicato: 2002 "Gocce" GDS - Pro munuscripto - 2003 "Poesia …e sia" - La Fattoria dell'arte - 2006 "Io & Tu - Tu & Io" - Nicola Calabria Editore - 2007 "Per chi cantano i pesci?" - Vitale Edizioni - 2008 "Alfabeto - Racconti dalla A alla Z" - Vitale Edizioni - 2009 "Traona - bacio di sole" - Edizioni Nuovi Poeti - 2010 "Numeri" - GDS Edizioni - 2010 "I sospiri del tempo" - GDS Edizioni. Per la pittura ha presentato le sue opere in mostre collettive e personali in Italia e all'estero.

LASSÙ SULLE MONTAGNE...

Sono là in alto
dove il grigio diventa bianco
e graffia l'azzurro,
dove tonalità di verde
coincidono e convergono nell'immensità della luce
che dipinge paesaggi variegati.
Lassù sulle montagne,
riflessa nel cuore,
scopro la bellezza,
annidata lungo il giorno
che modella i suoi versi
sul ritmo del tempo
coagulandosi in dolci emozioni.
Un concerto di voci nascoste
infrange il silenzio:
la musica si scioglie
nel tremore d'erba e d'alberi
quale fumo di vecchie baite
che profumano radure e sentieri
di polenta e porcini.
Lassù sulle montagne
costruisco ponti di parole
per carezzare seni e fianchi,
per vivere stupori nello spazio infinito
e altri miracoli
che si sfaldano negli occhi e
e il la città è un ricordo capovolto.

Renzo Fallati

É nato nel lontano 1950. Ha trascorso l'infanzia a Rogolo. Dagli 11 anni ha dovuto lasciare il suo paesello e ha cominciato una peregrinazione che si concluderà soltanto a 25 anni: Como, Monza, Firenze, Pavia, Zurigo, Monaco di Baviera, Parigi.... E poi quasi 40 anni di professione in una biblioteca. Oggi, per colorare la vita, legge tanto, approfondisce argomenti e interessi (storia, storia dell'arte e lingue straniere in particolare) e - di tanto in tanto - scrive. La composizione poetica che ci manda è appunto una prova di scrittura.

RISVEGLIO SULL'ALPE

Giocano i primi raggi del sole
nel freddo mattino,
sfiorano le vette vestite di bianco,
accarezzano i ciuffi
delle erbe alpine
ancora bagnate
dopo la lunga notte nera.
Corrono due stambecchi
e segnano il risveglio
del giorno nuovo
sull'Alpe lontana.
Una polla d'acqua canta
una lieta canzone
e segna ignara
la strada della vita
Un'altra notte è passata
e con lei l'eterna paura
Ora il pastore è tranquillo.

Alberto Figliolia

É giornalista pubblicista, tre figli, ha scritto numerosi libri, spaziando dalla letteratura sportiva alla poesia. Da sempre collabora con Albalibri con la quale ha pubblicato antologie di poesia, monografie liriche, narrativa breve e aforistica, fiabe, limerick e haiku. Da molti anni scrive per il Gazetin e sin dagli albori per Tellusfolio. Innamorato della Valchiavenna, del Palazzo Vertemate Franchi e di San Giacomo Filippo.

ALLA SACRA DI SAN MICHELE

(Monte Pirchiriano, Val di Susa)

Stai lì arroccata
nel silenzio dei secoli,
nel silenzio dei venti,
in muto colloquio con le tue sorelle
di pietra, sale e mare.

Custodisci la memoria
delle genti che alla tua ombra
soffrendo e donandosi trascorsero;
vigili sulle genti presenti
dissipando le nebbie
che nel duro inverno
invadono le valli
come un impalpabile oceano
che tutto ricopre e corrode.

La forza della roccia
su cui sei edificata
serba e libera l'energia
di chi in te visse e morì
nell'amore per Dio,
nella pietas per l'uomo.

Giacciono le ali del dragone
strappate - cuoio, artigli,
scaglie e fiamme
ormai in stasi - ai piedi
dell'arcangelo glorioso,
la spada di fuoco levata
all'imane mistero
del manto stellato,
all'infinito spessore
del cosmo che va
al termine che è fine.

Di notte in te si rifugiano
le anime degli animali
sacrificati, il volo di quelli
che popolarono il cielo,
le scie e i guizzi
di chi nuotò
nelle immense azzurrità,
le parole dei giusti
che salvando una vita
salvarono il mondo
dalla dannazione di sé.

Chi ti costruì
a costo d'immani fatiche
sapeva che pure l'effimera
goccia di sudore
metamorfizza in sorriso
d'eterno.

Così noi ora a te
saliamo e preghiamo
ricordando i nostri morti
e misurando il cammino;
varcando gli archi,
calpestando il povero suolo,
penetrando nelle rughe
delle statue, nel sentimento
delle pitture senza tempo,
muovendo tra colonne,
rovine, luci, ombre,
invochiamo all'orizzonte
che si perde,
nel tuo eremo accolti,
pace e serenità
e che il tuo cuore antico
ci risvegli all'amore.

Giorgio Gianoncelli

Giorgio Gianoncelli è nato a Sondrio ma vive a Tresivio (So). Si definisce "figlio d'arte" con la madre tabaccaia e il padre macellaio. Ora è in pensione e si dedica alla storia locale, alla seconda guerra mondiale e alla poesia. Nel 2010 vince la targa d'oro di 50&PIU' Fenacom quale migliore scrittore in Lombardia con il racconto "Lassù sulle montagne".

OLTRE LA VETTA È LUCE

Cruda è l'alba sul monte. Il sole
indugia sulla vetta sbiancata dalla
neve. La luce invade il pendio e
gli alberi scrollano l'ombra delle
valli. Nell'alba chiara già rombano i
rumori del lavoro e il tiepido casolare
illumina la mia vecchiezza. Io, per me,
guardo i fanciulli respirare i sogni
della notte e crepitare al giorno.

Una nuvola tonda avvolge
la vetta. Pare, quella nuvola,
l'aureola d'un santo. È il
regno del silenzio lassù,
dove l'aquila pigra covaccia
all'aspro roccioso nido e la
svelta pernice rade il pascolo
in cerca di cibo pel gavinello
implume. Lenta la nube scioglie
al sole e luminosa la vetta
appare, punta diritta il cielo:
invito a camminare sempre
più verso la luce.

Myriam Gobbi

É educatrice professionale presso il Centro Diurno per Disabili a Nuova Olonio in provincia di Sondrio. La lettura e la poesia sono le sue passioni.

EQUILIBRIO

Eri la mia meta
Arrivare lassù in cima
Per dimostrare a me stessa
O prima che ad altri
Che ce la posso fare
Che posso arrivare in alto
Al di là di quello che può succedere
Al di là di ogni pensiero
Di ogni dubbio e di ogni malattia
Lassù tra le montagne
Dove l’aria ti avvolge
E ti penetra dentro

Federico Gusmeroli

Federico Gusmeroli è nato a Morbegno (So) il 2 agosto 1989. Amante di lettura e scrittura fin dalle elementari, frequenta il liceo classico Piazzi di Sondrio, dove dirige per due anni il giornalino d'istituto. Nel 2007 ha pubblicato "Piume fra le dita", il suo primo romanzo. Ambientato in Valtellina, narra un anno di scuola di un ragazzo sedicenne, coi suoi dubbi, le sue certezze, le sue relazioni e le sue esperienze. Questo romanzo, già arrivato alla seconda ristampa, è basato sul racconto "Sussurri di rabbia", vincitore del concorso "SMS - Scrittura memoria sentimenti" indetto nel 2005 dal quotidiano Avvenire. A livello locale ha pubblicato diversi articoli e collaborato o diretto numerose riviste, partecipando a svariati concorsi con poesie e racconti.

LA LUCE LASSÙ IN CIMA

L'inverno arcigno del fondovalle
Brucia la luce e macina il freddo
In questo mattino intriso di nebbia.
Le montagne del Lago
hanno una bellezza diseguale,
tagliate prima della cima
da un tetto bianco di nubi insistenti.
Ma lassù sulle cime
c'è tutto un altro mondo.
Lassù sulle cime
c'è un mondo di luce.
Salendo con l'anima
le nuvole giocano a nascondino:
vanno e vengono, e anche
se arrivi fin lassù, lassù in cima
scopri che il mondo non finisce:
ci sono altri orizzonti da conquistare.
È lassù che puoi trovare
Il fresco arcobaleno appena sciolto
e l'aria soave dopo il temporale;
è lassù che puoi trovare nebbia spessa
e la tormenta che ti afferra all'improvviso…
Ma guardando verso il cuore della luce
scopri che il mondo non finisce,
perché tu vai oltre: in fondo
sono questi i rischi e le bellezze
dell'essere vivi.

Gianmario Lucini

É nato a Sondrio il 18.09.1953. Ha frequentato la scuola magistrale. Ha lavorato all'estero come cameriere, in Italia come operaio metalmeccanico, sindacalista e infine impiegato all'ASL e all'Ospedale di Sondrio. Si è laureato nel 1997 in Scienze dell'Educazione, con una tesi in filosofia teoretica e ha frequentato un Master in critica organizzato dall'Università Cattolica di Milano. Dal 2011 lavora come editore con la sigla CFR. Ha pubblicato le seguenti raccolte: Allegro moderato (Montedit, 2001), il volume collettivo Poesia del dissenso (con E. Passannanti, R. Astremo, F. Ciofi - Troubadour, 2004), Sapienziali (puntoacapo editrice, Novi L., 2009), A futura memoria (CFR, 2011), Il disgusto (CFR, 2011), Ballata avvelenata (CFR, 2011) e Monologo del dittatore (CFR 2012 - in stampa e pronto a fine gennaio).
Come critico ha pubblicato 5 volumi monografici, I quaderni di Poiein, sulla poesia di Arnold de Vos, Annamaria Ferramosca, Valeria Serofilli, Giovanni Nuscis e Daniela Raimondi, per i tipi di Puntoacapo (2010) ed è in stampa il volume di critica su 10 autori contemporanei dal titolo Poeti e poetiche - prima parte (CFR, gennaio 2012).
Ha curato e prefato, nel 2011, l'edizione delle antologie Impoetico mafioso -105 poeti per la legalità (in ricordo di Angelo Vassallo), Oltre le nazioni (in ricordo di Vittorio Arrigoni), Nun si cuntunnu i ciri 'nta l'artari - Non si contano i ceri sugli altari (poesie antimafiose in onore di don Milani), Retrobottega 2011 (12 autori poco conosciuti) e nel 2012 La giusta collera (poesia civile sulla attuale crisi mondia-

le). Ha curato inoltre il volume di Lucetta Frisa L'emozione dell'aria (CFR, 2012) e di Matteo Bonsante Lapislazzuli (CFR, 2011), con due ampi saggi monografici e ha curato l'edizione e la prefazione di numerosi altri autori (Cohen, de Vos, Tanzi, Fedeli, Lanza, Oddera, ecc.).
Ha condotto la realizzazione di alcuni filmati fra i quali Sulle vie della legalità (Provincia Autonoma di Trento, 2009) e La guerra dei poveri (4 DVD in dialetto con sottotitolatura - Comune di Piateda, 2007 e 2008). Organizza i premi letterari David Maria Turoldo, Franco Fortini, Premio don Milani e La bocca della verità.

MEMORIALE DELL’ASCESA

In ricordo di Giovanni Bonomi
guida delle Alpi Orobie

Andiamo, al passo greve dell’ascesa
accarezzando pietre che hanno un nome
antico; andiamo nel ventre dell’ombra
sospirando il nitore della cima;

andiamo, per lasciare un segno lieve
sulla roccia, nell’abbaglio fascinoso
d’una tremenda bellezza di neve.
Un tinnare di piccozza richiama

l’anima mundi chiusa nel sacrario
della pietra - e ci accompagna col fiato
sottile dell’eterno, che risveglia
i nostri sensi, morti nel torpore

di un vivere distratto di pianura -.
Andiamo, dunque, a forare la cappa
di buio per emergere alla luce
del sole, incontro alla cima più ambita,

dove lo sguardo leggero s’allarga
nella festa dell’azzurro e plana
fino alla valle, da dove partimmo
quasi per gioco, stamane, a cercare

quell’altra parte di noi, sconosciuta,
che vive in questi spazi senza tempo
nel sibilo del vento a meditare
l’immensa inanità dell’esistenza.

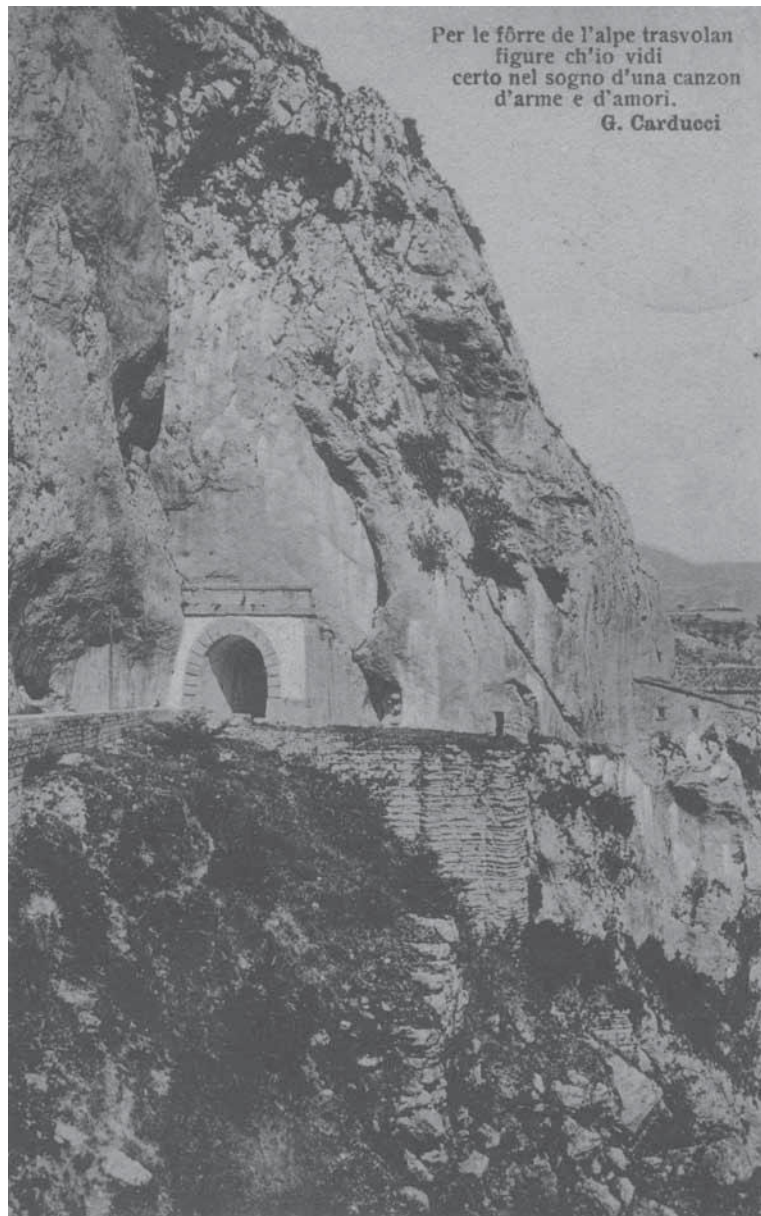
P.ta Scais, agosto 2008

Ezio Maifrè

Nato a Tirano (So) Valtellina nel 1943 in contrada di S. Maria da antica famiglia contadina tiranese. Il suo amore per la terra di Tirano, per le tradizioni e per il dialetto, si rafforza quando incontra e stringe fraterna amicizia nel 1995 con il poeta e scrittore dialettale Cici Bonazzi, emigrato in Australia non ancora ventenne, nel 1950.
Ha collaborato dal 1996 al 1998 con il "Giornale di Tirano" per le pagine "tradizioni e dialetto". Dal 1999 al 2007 ha scritto sul Giornale di "Tirano e dintorni" per le pagine "tradizioni e cultura" impegnandosi nel mantenere vive le tradizioni, i costumi locali e gastronomici, scrivendo leggende, racconti, poesie e testimonianze dei tempi passati in italiano e in dialetto tiranese. Lavoro che prosegue dal settembre 2008 sul giornale "Il tiranese senza confini".
Ha curato diverse commedie dialettali e ottenuto alcuni riconoscimenti in premi letterali dialettali. Ha pubblicato i libri bilingue italiano/tiranese "Ai tempi di Mario Omodeo" (vincitore del premio letterario Kiwanis in occasione dei 500 anni dall'Apparizione della Beata Vergine di Tirano); "Michele e Martina ai tempi del Sacro macello di Valtellina" con allegato CD dizione parte dialettale di Cici Bonazzi; il libro in italiano "Le calamità del 1987 in Valtellina".
Ha distribuito a cultori del dialetto tiranese copie fascicolate dei libri "Poesie per bambini -gli animali del bosco" in Italiano/dialetto; "Storie tiranesi per ragazzi di contrada", in italiano; "Leggende sul Castelàsc" in dialetto. Ha ottenuto il 1° Premio "sezione prosa" del concorso Mazzoleni-

Passerini, premio provinciale di poesia e prosa 2000 indetto dai mensili "'l Gazetìn, Valchiavenna e Giornale di Tirano e dintorni". É stato premiato con la "farfalla d'argento" del concorso nazionale 50&Più Fenacom anno 2007-2008-2009-2010 e nel 2011 con la "libellula d'argento".
Premiato con la farfalla d'oro 2009 nel concorso nazionale 50&Più Fenacom per la poesia. Nell'estate del 2008 ha partecipato alla mostra "Immaginando la poesia" ad Aprica (So). Come autore ha ottenuto la menzione ai concorsi di poesia 2005, 2009 "Le montagne in poesia" indetti dal Club Alpino Italiano Sezione Valtellinese di Sondrio. Nel 2009 in collaborazione con il giornale "Il tiranese senza confini" ha pubblicato "Crùsti de pulénta". Storielle Tiranesi in italiano.

LA STRADA DEI MONTI.

Ombra di pini, lame di sole,
profumo di ciclamini,
fruscio di tremule foglie di betulla,
declivi prativi con voci di bimbi,
bocche macchiate di mirtillo,
profumo di polenta,
di costine alla brace.
É la strada dei monti,
della quiete, del riposo,
del canto del grillo e del cuculo,
dove sussurra la brezza,
e il pensiero rifiuta
l'affanno del fondo Valle.
La strada dei monti
è ristoro del cuore.
Scruta l'orizzonte,
ritrova tutte le cime,
e ascolta contento
la voce del mondo.

Collezione privata di Paola De Maestri

Luciana Marchetti

É nata e vive a Traona, terra di cultura e di tradizioni, dove per diversi anni ha recitato nella “Filodrammatica Traonese” fondata da don Domenico Songini.
É un’insegnante di scuola primaria ed felice di lavorare con i bambini, ai quali, spesso, dedica delle poesie e loro, già da qualche anno, ne leggono alcune durante i loro spettacoli musicali. Il suo poeta preferito è Giacomo Leopardi, che, già dalle scuole medie, l’aveva ispirata a scrivere i suoi primi versi ed il suo “sogno nel cassetto” è quello di poter visitare i suoi luoghi natii.
A causa di motivi vari e per diverso tempo, ha tralasciato la poesia, poi, ispirandosi alla natura e grazie alla fiducia datale da un amico, che leggeva le sue poesie, ha ritrovato la sua vena poetica. Infatti, la poesia, per lei, è una compagna di vita, o meglio è “una” voce del cuore, che esprime a parole, versi e rime il “fermento” di sentimenti, emozioni, colori... dell’animo umano.
Ha scritto tante poesie ispirandosi alla natura, perchè a lei piace coltivare la vigna, fare il vino e un altro “sogno nel cassetto” è quello di poter dare vita ad un museo didattico del vino. Camminare nella natura o semplicemente sedersi e ammirare per ore le bellissime cascate dell’Acqua Fracta a Borgonuovo o le affascinanti vallate e montagne che incorniciano la Valtellina e la Valchiavenna la rilassano e ispirano molte poesie.
In alcune cerca di affrontare e superare la sofferenza causata da lutti; mentre, in altre descrive l’amor sacro e profano.

Dopo aver visitato, il museo di Angelo Vaninetti a Regoledo ha composto una poesia per ricordare l'artista e le sue meravigliose opere. Ha pubblicato sulla "Bottega letteraria de 'l Gazetin" alcune poesie, le prime, perché a lei piace scrivere e regalarle agli amici, donando un po' di lei. É la prima volta che partecipa ad un concorso poetico.

UNA LUCE BRILLÒ

Ho vagato senza meta,
senza nulla più sperar
lungo strade di città:
coi suoi colori, le sue attrazioni
e le corse contro il tempo che
feriscono il cuore.

Tutto attorno tace e nel borgo
coperto da un manto ovattato
brilla una scia dorata:
la seguo con trepidazione e...
mi portano da te, quassù,
dove ora abita il mio cuore!

Scruto il tuo volto...
raggiante di felicità!

Ammiro estasiata
l'azzurro infinito del cielo
e, i colori intorno,
illuminano il mio andare!
Un raggio di sole scioglie
il gelo dentro il cuore
e le cascate purificano
l'animo stanco!
I prati verdeggianti
rasserenano l'animo provato;
profumo di fieno appena tagliato
respirano i polmoni
insieme al profumo di corse
in libertà!

Collezione privata di Elisa Esposito

Ave Morelli

Nasce a Vernasca (Pc) il 13.12.1922. Nel 1940 si trasferisce a Gerola Alta con la propria famiglia impegnata nei lavori di costruzione delle opere degli impianti idroelettrici dell'Impresa Lodigiani. Da allora la sua vita si intreccia con la storia della valle, si sposa a Gerola, cresce dei figli e nel 1956 si sposta a Morbegno dove tuttora risiede. Nel 1970 costruisce casa a Piana di Fenile al margine del bosco della "Cavazza". Questo luogo particolare diventa fonte per le sue poesie e per i suoi scritti. Partecipa alla vita sociale della comunità di Gerola Alta collaborando, sin dalla prima edizione, al giornalino della Parrocchia "Campane e voci" dove pubblica i suoi racconti e le sue poesie. Nel 2010, al numero di dicembre di "Campane e voci", stampato in 400 copie, viene allegato un estratto delle sue poesie che suscita particolare interesse fra i lettori, soprattutto fra quelli immigrati in terre lontane.

LA ROCCA

La felicità sospesa
tra un groviglio di fili.
Vaghe nebbie in pianura
aleggiano e si dissolvono.
Rare automobili salgono
verso bianchi pendii
in un trionfo di sole
e cristalli trasparenti,
vanno verso piste battute.
La Rocca immobile,
guardiana delle rocce,
sciatori che sfumano in lontananza.
Seggiolini sospesi che si incrociano
in un turbinio di tramontana.
Pensieri lontani, sfocati.
Incombe la sera sui monti,
silenzio assoluto
lungo distese immacolate,
lenti risvegli.

Pescegallo febbraio 1997

Ardite Mucejani

É nata il 24-03-1981 a Scutari - Albania. Residente a Chiavenna da tre anni. Ha partecipato ad alcuni concorsi con tema la montagna perchè l'apprezza molto. Ama la poesia perchè attraverso i versi è possibile esprimere i sentimenti e la propria anima.

“Oh madre mia lontana “
lassù sulle montagne
oh madre mia lontana!
dove il cielo è più vicino,
dove l’incanto della notte mi ubriaca,
lassù dove nessuno soffre,
parlo con le montagne.
Lassù dove le lacrime toccano il viso’,
loro sono così lì a consolarmi.
Madre mia parlo sempre loro di te
so che non parlano, ma sentono!
lassù sulle montagne oh madre!
sei più vicino a me.

Carlo Pini

É nato a Grosio (So), è sposato ed ha due figli. Vive a Roma. Si è laureato alla Pontificia Università Gregoriana. Ha pubblicato: il saggio Il Consiglio pastorale parrocchiale, Torino, LDC, 1976 (14 edizioni); il romanzo Mare calmo…forza sette!, Roma, Il Ventaglio, 1995; una prima raccolta di versi Lampi di terra, Ragusa, Libroitaliano, 1996; i testi poetici che accompagnano la raccolta di fotografie Il sentire delle montagne, Milano, Regione Lombardia, 2001; la seconda raccolta di versi Navigando nel sentimento, Barzago (Lc), Marna, 2004. Nel 2003 gli è stato assegnato il premio internazionale I migliori dell'anno per la sezione poesia (Lublino-Polonia) organizzato dalla rivista Scena Illustrata.

Piano piano…
Con lo scorrere degli anni
s'inerpica il sentiero
sul dolce pendio d'un tempo.

Scemano le voglie
per la conquista della cima,
ma, passo dopo passo,
col paesaggio che si muta,
affiorano emozioni
mai prima conosciute.

Possono attendere lassù
la baita con gli amici,
la scodella che fa il giro
in attesa del mio arrivo.

Giuseppe Ravelli

É nato a Albaredo per San Marco nel 1947. Valle e paese natii, mai dimenticati, anzi frequentemente ricordati in tutte le espressioni letterarie. Già autore di numerosi articoli apparsi su riviste locali e nazionali. Da sempre appassionato di poesia. Quella qui presentata, come al solito ricorda il "villaggio della memoria" con riferimento particolare alla "mitica postina": la signora Gambetta Maria, che col suo pesante zaino distribuiva la posta agli abitanti di Valle, Campoerbolo e Albaredo. Sullo sfondo il cippo divisorio, detto "Ometto", che da lassù, al Passo San Marco, fungeva da confine tra la Serenissima Repubblica di Venezia e i Grigioni.

MEZZA VIA LUNGO LA PRIULA

Dagli acciottolati sassi di via San Marco
dopo aver oltrepassato
cupi cortili e nobili palazzi
arriviamo alle bocche di fuoco
spente dalle ceneri di Quelli.
Oltre i muriccioli a secco,
lambiti da pallidi licheni,
portano al piccolo tempietto
tinteggiato da Giovanni Gavazzeni.
Deposizione languida
guardata a vista
da un benedicente battista
e un angelo foriero.
Tetto ristoratore da stratempi
da breve settembrine
da freddi intensi:
rifugio della mitica postina
in altri sorpassati momenti.
Lo sguardo corre poi lontano
“ all’Ometto “ nero reso nano
da cumuli di neve irrigiditi,
come un vecchio soldato
con occhio da torvido laniero
messo lì di guardia
da Alvise Priuli,
della Serenissima, geniero.

Antonella Riccardi

É nata a Roma il 23/02/1965. Dotata di spiccata sensibilità e fantasia fin da bambina, dopo gli studi umanistici che l'hanno sempre appassionata, ha abbracciato la professione di Funzionario di Polizia, anche se sempre più spesso torna al suo antico amore: la Poesia. Sue opere sono state premiate in Concorsi Letterari Nazionali ed Internazionali ed inserite in varie raccolte antologiche. Ha una famiglia bellissima che supporta i suoi interessi. Vive e lavora a Roma, ma le piace definirsi cittadina del mondo.

PIÙ VICINA AL CIELO

Ci vuole coraggio per salire,
per raggiungere la cima lontana.
Lasciarsi andare
all'arcano silenzio
dei pinnacoli maestri,
all'incanto delle brume
sulle creste d'autunno.
Ci vuole coraggio per salire,
per denudare l'anima
e far entrare di nuovo il sole.
Nel fruscio del vento
vestire i colori del larice,
far gioire i sensi
del respiro delle altezze.
Ci vuole coraggio per salire,
per restituire ad ogni gesto
uno spazio preciso,
un suo significato.
Magiche linee scompaiono
all'imbrunire,
alto è il volo della poiana.
Più vicino è il cielo.

Giorgio Rugna

Laureato magistrale in scienze e culture dell'ambiente a Milano e diplomato all'ITCG Milano, lavora presso la banca Intesa San Paolo a Milano e partecipa per la prima volta ad un concorso di poesia.
Ha scritto oltre 90 poesie e gli unici suoi lettori sono stati parenti ed amici. É uno scrittore autodidatta, non ha seguito corsi di studi che gli abbiano potuto trasmettere una grande sensibilità per la scrittura e la poesia. Eppure scrive poesie da quando aveva 18 anni. Per lui la poesia rappresenta moltissimo, non scrive per gli altri, ma per se stesso. La poesia per lui è uno sfogo alle sue emozioni, un modo per scaricare quello che prova, sente, pensa, immagina. Partecipa perché vuole dedicare la poesia che ha scritto alla sua terra, terra che gli ha trasmesso moltissimo.
Ora vive, come detto prima, a Milano, città non assolutamente lontana da Morbegno, ma che ha sicuramente uno stile di vita completamente diverso. Milano gli ha dato sicurezza, indipendenza, intraprendenza tutte cose che prima non aveva. Milano rappresenta per lui la conquista di quello che ha sempre voluto essere e diventare. Ma la Valtellina rappresenta le sue origini e i valori con i quali è cresciuto. La sua tesi di laurea triennale è stata dedicata all'alluvione del 1987, scritta 20 anni dopo l'avvenimento. É voluta essere una dedica alla sua terra, a quello che è accaduto, a chi non c'è più e a chi ha saputo ricostruire e rialzarsi. Nella sua poesia, dopo aver parlato della montagna come "madre" e culla della sua fanciullezza, montagne che rendono il cielo

più piccolo, chiudendolo come in una cornice e proteggendolo, ha parlato di quella che è stata la sua prima immagine: l'Adda che inghiottisce terra e case a cento metri da casa sua. É la prima immagine nitida della sua vita e ha voluto inserire anche questo nella sua poesia, perché la montagna sa essere protezione ma è anche una forza che ci sovrasta, imbattibile e che merita attenzione e rispetto.
Poi ha parlato della montagna come luogo della meditazione e del pensiero e della sua adolescenza parlando di tutte quelle volte che da solo ha riflettuto, ha pensato a se stesso e a quello che gli stava intorno, a quello che avrebbe voluto essere e diventare. Così alla fine della strofa la montagna gli consiglia di abbandonarla per cercare se stesso altrove. E la poesia si conclude con se stesso comunque felice e soddisfatto altrove, ma sempre con quel pensiero della montagna protettrice come "cornici del suo fanciullesco cielo". Non è forse una poesia che permette di comprendere la montagna e il suo valore, le sue bellezze naturali e culturali, ma è una poesia che parla di quello che una montagna può trasmettere a livello emotivo: la protezione, la paura, la meditazione e il senso di appartenenza che solo una terra come la nostra, la Valtellina, così ancorata ancora a certi valori e stili di vita può farci vivere.

LE CORNICI DEL MIO CIELO

Spiravano freschi e docili brezze dai pendii,
sussurrandomi lievemente a me il benvenuto,
tratteggiando incerti sentieri e i bivi del mio destino,
primi itinerari che le antiche madri per me decretarono:
le montagne, antiche statue imperiture e possenti,
sovente severe ma anche ampie culle dell'armonia,
contenitori di quiete e protagoniste di inquietudini.
Fu loro la mia prima immagine che divenne solido ricordo:
il loro ancorarsi all'impeto di un iracondo fiume,
che trascinava con sé frammenti di passato e presente,
lasciando ambigui tracciati per un nebbioso futuro.
Con audacia l'uomo seppe risollevarsi come monte superbo,
e delineare nuove strade che percorsi per lungo tempo
e che testimoniano il passaggio dei miei timidi passi.
Raggi di sole filtrati e laceranti illuminavano la via,
stella alpina che strappa un sorriso fra le gelide nevi,
l'amore e i miei segreti e le lacrime, le mie debolezze
ho raccontato a loro che taciturne hanno ascoltato
e raccolto le mie preghiere indicandomi il passaggio:
"la tua vita si erige dove la nostra presenza sarà memoria".
Voltate le spalle, gli occhi dedicarono a loro singulti e lacrime.
Non più soffuse luci ambrate e i mielati canti di passeri
ad addolcire il mio risveglio, ma saettanti luci in movimento
e il fragore del metallo che stride sulle rotaie ibernate.
Il mio cuore non rimpiange ma è empio di soddisfazione,
per le conquiste che famiglia e terra hanno forgiato con me,
ma oggi mi sveglio e di fronte a me vorrei le montagne
e il loro stupendo quadro, cornici del mio fanciullesco cielo.

Collezione privata di Elisa Esposito

Crystal Scesca

É nata a Sondrio il 7/10/1989. Nel tempo libero scrive e dipinge. S'interessa soprattutto di letteratura contemporanea; ama la poesia e molti momenti liberi li dedica ad essa. Ha partecipato a diversi concorsi nazionali ed internazionali, risultando in alcuni vincitrice e in altri finalista. Ha vinto il Premio Speciale Under 18 al concorso delle «Groane 98» del 2006 e una menzione al concorso «Le montagne in poesia». Dall'età di sette anni conserva un diario poetico, e da allora il suo sogno è rimasto quello di realizzarsi come scrittrice. Nell'anno 2008, ha pubblicato con Edizione Sabiane il libro "Le ali del tempo" e nel 2011 il libro "Il volo di una crisalide" con Seneca Edizioni. Il suo sito è www.scesca-crystal.it. Frequenta un Laboratorio di Scrittura Poetica la domenica a Milano presso la Comuna Baires.

...a quel
pino là
su...

E
qui
cima
del mondo
io mi nascondo
sola sprofondo.
Persa nel vuoto, osservo
l'ignoto dentro un paesaggio
immutato. Che dolce, m'accoglie
ma al contempo respinge
perenne dall'uomo resta indenne...
Ed io ospite, inatteso, tra boschi e valli d'oro.
Su un rosso tramonto, di una giornata volta al termine,
assaporo l'amore di una montagna che avvolge... Coccolata
dolcemente
dalla pioggia,
l'aria,il vento.
"Bianco tormento
sempre ti lasci
attraversare ma
nessuno ti potrà
mai cambiare!.."

Gino Songini

Redattore del Gazetin. Ha pubblicato due romanzi e una raccolta di poesie.

MONTAGNA DELL'ANIMA

Ed ecco, ai tuoi piedi ardono le pire
degli anni inutili, immenso rogo
che sale senza posa e le scintille trapungono il mantello del-
la notte.
Sulle rampe scavate nel dirupo
(irreale cammino aperto al tempo)
passa un'ombra lenta e silenziosa
e la schiera dei vivi e dei morti
senza distinzione, sale e scende con lei
per le infinite scale. Montagna dell'anima
chiesa dell'immensità. Ancora una volta rimandi
una miscela di sogno e di durezza.
Ancora una volta accogli il mormorio
il silenzio, la voce della preghiera
rituale. Rivestita di pietre lunari
hai navate nel vento, altari
di neve, lampade di luna.

Marino Spini

É nato a Tartano nel 1962, residente ad Ardenno in località Pilasco. Nel 2004 ha pubblicato, con l'amico Riccardo Salini, il libretto "Poesie", seguito nel 2010, dalla raccolta "Il soffio del silenzio" curata dalla casa editrice Albatros. Ha fatto parte del gruppo "Oltre la siepe" coordinato dalla poetessa Patrizia Migliorini. Ha preso parte a numerosi concorsi poetici ottenendo significativi risultati (I silenzi della montagna e le voci del mare, Piccolo mondo...antico, presente e futuro di Valtellina, Valchiavenna e Cantone Grigioni, Ricordi, tradizioni e valori della gente di montagna della Valtellina e della Valchiavenna). A metà dicembre 2011 ha vinto il 1° Concorso provinciale di poesia dialettale, promosso a Sondalo da gruppi ed associazioni dell'Alta Valtellina. Pavese, Ungaretti, Saba, Quasimodo, Rilke, Lorca, Hesse e Tagore, sono i suoi autori preferiti.

É FRUSCIO DI FRONDA...

É fruscio di fronda
che arde sulla radura
e sospiro segreto
dentro zolle divelte.
É nebbia inattesa
che sferza discosti sentieri
e invisibili fratture
scava su prati d'erbe.
É sussurro che si perde
nell'eco tra i monti
e brivido che sgorga
da balze scoscese.
É l'immenso respiro
che si accalca nel bosco
d'accesa primavera
e il cuore estasiato
respira il respiro
d'uno squarcio d'azzurro,
freme in ascolto
di uno schiuso sentore
di passi solitari.

Gabriele Tonelli

Vive a Cosio Valtellino dov'è nato il 13/11/1949. Informatico in pensione, socio del Circolo Culturale Filatelico Numismatico Morbegnese, è da sempre amante dell'arte. Appassionato di musica, ha fatto parte di alcuni gruppi rock a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta e per questo è presente nella pubblicazione "Scossa Elettrica".
Si diletta a scrivere brevi racconti e poesie che si possono leggere sul sito http://digilander.libero.it/gbtonelli/

MONTAGNA MIA

Non sarai mai quella incantata di Thomas Mann
o quella eccessiva e fantastica di Cezanne,
ma sarai soltanto la mia montagna.
Le tue ombre e i tuoi passaggi tra i sassi
noti ai mie passi diventano
nell'incedere lento e nella fatica
motivi di unione assoluta.
In fondo sento scorrere il fiume
e sopra di noi
nascosto tra gli alberi
il nostro cielo.

Pierangela Vignali

É nata a Milano, l'11 marzo 1927, la mamma Teresa e il papà Piero erano originari dell'Oltrepò pavese. Si è sposata nel 1951 e nel frattempo ha iniziato a lavorare come insegnante di Scuola Materna. Ha avuto tre figli e ha continuato il suo lavoro fino agli Anni '80. Allora frequentava la Valtellina da una decina di anni prendendo appartamenti in affitto, poi negli Anni '90 è riuscita ad acquistare una casetta a San Biagio, sulla costiera dei Cech. Sarà stata la zona tranquilla, il contatto con un paesaggio vissuto eppure inserito in uno scenario naturale di grande suggestione e tanto tempo per riflettere, che le hanno ispirato a scrivere poesie, scegliendo la lingua a lei più familiare, il dialetto milanese. In questo campo ha avuto diverse soddisfazioni e riconoscimenti, anche dall'Accademia del dialetto che ha sede a Milano, città dove abita. Una sua poesia è stata pubblicata sulla raccolta "Ricordi, tradizioni e valori della gente di montagna della Valtellina e della Valchiavenna" edito dal Circolo Culturale F/N Morbegnese.

QUAND SE DIVENTA VECC

Quand se diventa vecc, l’è propi vera
se torna a vess bagai in ogni manera
se diventa smorbi e anca golos
s’è semper nervos (sarà per i medesim?)
per ogni stupidada s’è permalos
e la se ciapa con quei pusse visin.
Alla mia età e coi me malann
per fortuna gh’ho trii fioeu attenti e premoros
che me bandonen mai per jutam
In di moment pussè difficoltos.
Quand son con lor me controller i pass
hin atenti alla strada e ai marciapee
me juten a schivà bus e sass
come angeli custodi me stann adree.
Col me fieou, forse perché l’è ben piantà,
l’è un omm alt, calmo e attent,
me senti tranquilla e me lassi guidà,
senza preoccupam propri de nient.
Ma in montagna, l’alter di per un moment
El so appog el me mancaa
E mi, con la vos piena de spavent
me son voltada e l’ho ciama “papà”.

Luca Villa

É nato a Morbegno nel 1969. Ama le attività organizzative da quelle sportive a quelle culturali ed è socio del Laboratorio Poetico del Circolo Culturale Filatelico Numismatico Morbegnese. Ama viaggiare e ama camminare in compagnia della sua macchina fotografica sui sentieri orobici. Terza esperienza poetica per Luca e tre visioni montane geograficamente diverse nella poesia, tre panorami diversi da ammirare. Ma alla fine la terra sulle scarpe con cui si ha percorso ogni cammino è la stessa terra.

LA STESSA TERRA

É finita l’ascensione
le scarpe libere sul sasso
portano ancora i segni di una sporca fatica
e guardano dalla bocchetta alpina il panorama
infinito, perso tra monti e monti.

Pensano a un lungo cammino
lasciate tra i fili d’erba
segnate del colore del terreno
e ammirano dal vecchio vulcano il panorama
infinito, perso tra cielo e mare.

Ricordano l’intensa salita
ferme all’ombra di un secco cespuglio
sudate della sabbia raccolta
e ammirano dalla cima sacra il panorama
infinito, perso tra pianure e colline.

Ma un uomo le scuote, terra alla terra
è ora di ripartire.

Antonietta Volontè

Pensionata si diletta a scrivere poesie e brevi racconti, si interessa di arte in genere. Ama collezionare cartoline d'epoca, la filatelia a tema, è socia del Circolo Culturale Filatelico e Numismatico di Sondrio.

IMPRESSIONI

Dopo un'ora lungo la strada tortuosa
affiancata da castagni ed abeti
profondi dirupi
arrivi
ed hai l'impressione di trovarti in un luogo lontano nel tem-
po
con prati verdi
rocce sporgenti dal terreno
rododendri dalle foglie brillanti
l'acqua del lago appena increspata.
Il sole splende, caldo e invitante,
mi siedo
due farfalle volteggiano leggere
si sentono nitriti di cavalli,
grugniti di maiali
che passano sullo stretto sentiero
gallinelle mischiate ad un gregge di capre
che brucano l'erba tenera di giugno.
Suoni di campanacci di mucche lontane
che solo alla sera tornano alla stalla.
Quando cala la notte
il silenzio è profondo
e ti sembra che allungando la mano
tu possa prendere le stelle dal cielo.
Mi domando cos'è tutto questo
un sogno o realtà alpina?

Daniele Zugnoni

É nativo di Morbegno da poi più di quarant'anni da padre di Rasura e madre Bresciana. A seguito di un laboratorio poetico organizzato dall'Asl di Lecco ha iniziato a scrivere poesie pubblicandole su un periodico. Poi ha partecipato a due concorsi con attestato di diploma riconosciuto. Durante l'adolescenza frequentava i luoghi narrati nella poesia in concorso nelle vacanze estive e le settimane bianche. Questa passione della scrittura è continuata in Valchiavenna ispirate dalla natura, dalle belle donne, dai bei paesaggi. Ha scritto altri testi letterari per canzoni a livello non di lucro.

LA VALGEROLA

Lassù sul versante che volge alla vetta
della località PESCEGALLO sulla cima rosetta
c'è un ampio disteso manto di rampa erbosa
che in salir a passo di montagna
si volge su una schiera rocciosa.

Si che ai piedi del monte ad andatura lenta
il fischio delle Marmotte si ode sopra il comune di RASURA
Con le arrampicate sopra le schiere rocciose con gli scarponi
a cogliere le stelle apine divieto della legge ma bellezza di
natura per ogni creatura.

Le mucche al pascolo sui versanti quando si va più in alto
e distanti sul confine dove si respira l'aria fresca
laggiù si ascolta la voce del pastore nella bergamasca la
provincia
che al vedere del disperdere della mandria a radunarlo
chiamando nel suo dialetto
vede a vedere ogni animale che sta tornando.

Lassù l'inverno dove il manto di neve copre
tutti i macigni con la fioccata lieve e gli
impianti di risalita per i gitanti nella settimana bianca
tra competizioni di slalom e giganti sono contenti.

Il monte e il bosco non teme di fare seme di funghi
saporiti con arte culinaria cucinati e il bitto ne è

il fiume dal quale proviene il formaggio prelibato
dal contadino prodotto e finalizzato fin che è venduto
poi mangiato primizia gustosa del palato.

La pesca della trota è usuale e viene con l'hobby
da alcuni praticata non ne rifiuta l'invitato al banchetto
di assaporarne con un ottimo vino locale con un bel
pasteggiare.

Per finire la poesia di questa creazione meravigliosa
credo apprenderete una lezione accurata della descrizione
la quale di piacere vuol far sensazione per il finale
dell'argomento in questione per la mia arte e passione
nella composizione di suddette rime del luogo sublime.

Collezione privata di Elisa Esposito

Collezione privata di Paola De Maestri

INDICE

28. Quand se diventa vecc, Pierangela Vignali
29. La stessa terra, Luca Villa
30. Impressioni, Antonietta Volontè
31. La Valgerola, Daniele Zugnoni.

Collezione privata di Elisa Esposito

Si ringraziano per la partecipazione all'iniziativa

"LASSÙ SULLE MONTAGNE"

I poeti

Lorenzo Del Barba
Laboratorio Poetico Circolo Culturale Filatelico Numismatico Morbegnese

Paola Mara De Maestri
Laboratorio Poetico Circolo Culturale Filatelico Numismatico Morbegnese

Emilio Rovedatti
Laboratorio Poetico Circolo Culturale Filatelico Numismatico Morbegnese

Gabriele Tonelli
Laboratorio Poetico Circolo Culturale Filatelico Numismatico Morbegnese

Luca Villa
Laboratorio Poetico Circolo Culturale Filatelico Numismatico Morbegnese

Provincia di Sondrio

Comune di Gerola

Comune di Rasura

Comune di Morbegno